

gna pagare questi terreni che si espropriano. Chi deve determinare il prezzo di acquisto? È la Commissione, nominata in questa maniera, in cui i proprietari sono largamente rappresentati, anzi ne sono i padroni. Se avranno dei terreni, di cui vorranno sbarazzarsi perchè sono loro di troppo peso, il prezzo sarà normale, se invece vorranno opporsi a questa espropriazione larvata metteranno per base dei prezzi alti. I contadini non potranno pagarli ed allora la terra resterà ai proprietari.

Vi è la Commissione provinciale che ha azione di controllo sulla Commissione circondariale e che è formata di sette membri con lo stesso metodo. Il prefetto che la presiede (e noi conosciamo i prefetti, specialmente quelli che sono mandati in Sicilia!), il titolare della cattedra ambulante di agricoltura, un esperto in agraria, nominato sempre dal ministro dell'agricoltura, un membro nominato dall'istituto regionale, un giudice nominato dal presidente della Corte d'appello, un proprietario agrario ed un vero coltivatore diretto. Siamo alle solite, anzi con un peggioramento. Su sette membri, un contadino e sei che rappresentano il potere di classe attraverso lo Stato borghese o la borghesia in maniera diretta. Sorvolo sul lavoro delle Commissioni provinciali, perchè, per le ragioni anzidette, non occorre neppure fermarsi un po'. È passo oltre, poichè si tratta semplicemente di decidere sulla presa in considerazione: tratteremo particolarmente del progetto in sede opportuna, se verrà in discussione.

Si dice che questi terreni vanno divisi in quote da distribuirsi ai contadini, i quali dovrebbero pagare un canone ai proprietari per trent'anni. Ora se la terra va bene, bene; se va male, i contadini se la vedranno sparire dopo tre o quattro anni di sacrifici inutili.

Infine, voi chiedete che il tesoro dello Stato concorra con la somma di 50 milioni di lire alla costituzione di un primo fondo per l'attuazione di questi provvedimenti e poi chiedete che il Banco di Sicilia metta altri 50 milioni accantonati, che potrebbero essere aumentati, per prestiti ai contadini.

Ora tutto questo, come dicevo in principio e dico come conclusione, tutto questo rappresenta un vero assurdo. Chi è vissuto in Sicilia, chi conosce i bisogni della popolazione agricola siciliana, con lo stato triste in cui si trova tutta quanta la vita economica e sociale della Sicilia, sa che noi abbiamo bisogno di strade all'infinito, di

strade rotabili e di ferrovie, di scuole, di ospedali.

I contadini che voi vorreste mandare a lavorare in campagna, dovrete metterli in condizioni di vita civile, perchè altrimenti in campagna non ci vanno, non ci vogliono stare neanche oggi. Per tutto questo occorrono miliardi e voi non li chiedete.

Voi chiedete 50 milioni allo Stato: abbiate il coraggio di proporre che si stanziino due miliardi per risolvere il problema della Sicilia sul serio e poi vedrete quanti voti raccoglierete qua dentro. (*Interruzioni al centro*). Questo non lo fate, perchè non lo potete fare, e noi invece lo tenteremo anche se non eletti dalle plebi siciliane, perchè ci sentiamo di rappresentare nell'anima, il pensiero e l'interesse.

Ci opponiamo dunque al vostro progetto di legge e lo combatteremo con tutte le nostre forze perchè rappresenta una trappola agli interessi dei contadini siciliani. (*Applausi all'estrema sinistra — Proteste e interruzioni al centro*).

Non ci opponiamo però alla presa in considerazione della proposta di legge, perchè questa è una formalità e perchè ci interessa di discutere tutto a fondo, e noi lo faremo discutendo la proposta nel merito, quando verrà in discussione. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pecoraro, il quale, come proponente, ha diritto di replicare. Ne ha facoltà.

PECORARO. Una parola di risposta. Io non seguirò l'onorevole Vacirca in tutto quell'esame di dettaglio sul quale vorrebbe condurmi. Tale esame lo faremo quando discuteremo il progetto di legge articolo per articolo. Ma non posso lasciar passare un suo apprezzamento: che noi, cioè, vogliamo ingannare i contadini siciliani. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Questo apprezzamento non può rimanere senza una fiera risposta da parte nostra. (*Vive approvazioni al centro — Interruzioni all'estrema sinistra*).

L'onorevole Vacirca è siciliano, ma non conosce, non ha mai visto il latifondo siciliano. (*Approvazioni al centro — Interruzioni all'estrema sinistra*). Perchè, se egli lo avesse visto, si sarebbe persuaso che non è possibile, neanche profondendo miliardi, risolvere in un momento, prontamente, la questione.

VACIRCA. Chi ha detto: in un momento? (*Rumori ed interruzioni al centro*).

PECORARO. Molta parte del latifondo è completamente abbandonata. Non si tro-